

ISTITUTO "G.CECONI" - UDINE

Corso per O.S.S.

PROGETTO "METAMORFOSI"

ANNO SCOLASTICO 2004/2005

IL SUICIDIO IN ETÀ ADOLESCENZIALE

CLASSE 2 B O.S.S.

GRUPPO

Admir, Elisa, Valentina

PREMESSA

- La morte è un evento temuto da tutti gli esseri viventi, eppure molti adolescenti mettono a repentaglio la propria vita, non considerandola un valore da difendere
- Per questo ci è sembrato interessante comprendere questo fenomeno, proponendo innanzitutto una breve rassegna di alcune ricerche sull'argomento e, quindi, mediante un questionario somministrato agli allievi del corso O.S.S. del nostro Istituto, confrontando i contributi teorici con le opinioni del nostro campione di adolescenti
- Consapevoli della vastità e della complessità del tema, non pretendiamo di essere esaustivi, ma solamente di offrire qualche interessante spunto di riflessione ai giovani che, come noi, ritengono importante discutere anche a scuola di un argomento che spesso è considerato ingiustamente un tabù da giovani ed adulti

1. I PRIMI CENTRI DI PREVENZIONE DEL SUICIDIO NEGLI STATI UNITI E IN EUROPA

- L'idea di un Centro comunitario per i problemi del suicidio risale al 1906, quando furono aperti due centri: a New York e in Inghilterra
- Il primo centro di Prevenzione del suicidio fu creato a Vienna, dopo la seconda guerra mondiale, nel 1948
- Il secondo fu quello di Los Angeles, nel 1959
- In seguito, nel 1970, fu creato quello di Bruxelles.
- Attualmente L'OMS ha definito il suicidio come una vera e propria emergenza e tutti i Paesi industrializzati hanno organizzazioni di lotta contro il suicidio

2. I RAGAZZI CHE VOGLIONO MORIRE

- Se il suicidio infantile è stato definito da alcuni esperti una vera e propria epidemia, l'incidenza del fenomeno aumenta significativamente nell'adolescenza
- È interessante notare che per ogni suicidio di una ragazza, sono tre i ragazzi che si suicidano
- Questo non significa che le ragazze manifestino meno intenti suicidari, ma che spesso scelgono metodi meno violenti che permettono di sventare il suicidio

3. LE CIFRE IN EUROPA

- In Europa si registra una notevole progressione di suicidio tra individui giovani
- I tassi più elevati si riscontrano nell'Europa centrale o continentale, in Finlandia, Svezia e Giappone
- I Paesi con i tassi più bassi di suicidio sono: Italia, Paesi Bassi, Gran Bretagna, Israele, Spagna e Norvegia

4. LE CIFRE IN ITALIA

- In Italia, dal 1952 al 2002, il tasso di suicidio è aumentato nei ragazzi dai 15 ai 24 anni dell'1,78%, mentre nelle ragazze è diminuito dell'1,52%.
- Ma, mentre per le ragazze, la tendenza alla diminuzione dei suicidi è stata costante in tutto il periodo considerato, nei ragazzi vi è stato un aumento dell'1,9% all'anno dal 1952 al 1992, seguito da una diminuzione pari al 2,3% annuo dal 1993 al 2002
- Secondo le fonti ISTAT il tasso dei suicidi nei maschi è passato dal 6,98% per 100.000 di undici anni fa all'attuale 4,59 , con una diminuzione a partire dal 1959, con un unico picco elevato, per entrambi i gruppi, nel 1969

Tabella suicidi in Italia dal 1980 al 1989

suicidi in Italia 1980 / 1989			
Anno	maschi	femmine	totale
1980	1847	784	2631
1981	2003	752	2755
1982	2093	851	2944
1983	2004	847	2851
1984	2253	920	3173
1985	2642	1037	3679
1986	2657	1092	3749
1987	2899	1182	4081
1988	2687	1113	3810
1989	2609	1011	3620

suicidi in Italia 1990 / 1999			
Anno	maschi	femmine	totale
1990	2707	1131	3828
1991	2957	1108	4065
1992	2989	1049	4038
1993	3108	1011	4119
1994	2966	964	3930
1995	2926	985	3911
1996	2662	952	3614
1997	2615	844	3459
1998	2609	789	3398
1999	2258	753	3011

**Dall'anno 1980 al 1999
si sono suicidate
70.663 persone**

"Tabella suicidi in Italia"; "Quale risposta al disagio giovanile"

http://www.vpod-ticino.ch/archivio/archivio/05_01_gioventueliberomercato.htm

- Secondo lo psichiatra e psicoterapeuta Lorenzo Tondo questo significa che i cambiamenti sociali - negli ultimi dieci anni le strutture sociali indebolite, l'aumento dei divorzi e della disoccupazione - possono incidere sui parasuicidi, ma non sui suicidi completi
- Il merito della diminuzione dei comportamenti suicidari va attribuito alle campagne di sensibilizzazione relative alla depressione indirizzate a genitori, insegnanti e medici

5. I COMPORTAMENTI SUICIDARI

- Leonardo Tondo propone la seguente classifica:
 - ◇ suicidio completo
 - ◇ parasuicidio o tentato suicidio
 - ◇ gesto che rappresenta un comportamento iniziale cui non segue un tentativo
 - ◇ ideazione
 - ◇ suicidio parziale

6. VALUTAZIONE DEL COMPORTAMENTO A RISCHIO

- A proposito dei suicidi parziali, riveste grande interesse la ricerca effettuata nel 2004 da un gruppo di studiosi della nostra Regione con lo scopo di analizzare i comportamenti e gli atteggiamenti definiti "a rischio" degli studenti delle scuole superiori del Friuli Venezia Giulia
- Le posizioni più ampiamente condivise riguardano i comportamenti immediatamente pericolosi per sé e per gli altri: l'80,7% del campione attribuisce un elevato livello di rischiosità alle droghe pesanti, mentre per la guida spericolata tale percentuale è del 67,7%

- Bere alcolici, invece, viene considerato un rischio moderato dal 52,3% del campione e alimentarsi in maniera scorretta dal 47%
- In generale le ragazze attribuiscono un livello di rischio più elevato - rispetto a quello indicato dai ragazzi - ai diversi comportamenti presi in considerazione
- Il rischio collegato all'assunzione di alcolici viene considerato molto elevato soprattutto dagli Udinesi e da chi ha una famiglia con un background culturale e ceto socio-economico basso
- Dei rischi associati a un'alimentazione scorretta sono preoccupate soprattutto le ragazze, coloro che vivono in famiglie nucleari, i frequentanti le scuole del Pordenonese e dell'Udinese, in particolare gli Istituti Tecnici, i ragazzi ripetenti e di basso ceto

- Nel caso del fumo, la percentuale di chi si dichiara poco o per nulla preoccupato è scesa dal 58,4% del 2000 al 48,2% del 2004, ma siamo lontani da tendenze salutiste
- Nella letteratura la sottovalutazione del rischio è stata alternativamente ricondotta a:
 - ✓ incapacità da parte dei giovani di valutare correttamente i pericoli
 - ✓ basso livello di conoscenza dei rischi a cui si espongono
 - ✓ illusione di potere mantenere il controllo della situazione
 - ✓ difficoltà nel diminuire il divario tra opinioni e comportamenti
 - ✓ difficoltà nel tradurre la consapevolezza del rischio in pratica

7. I PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO DEL SUICIDIO

- Il 90% dei suicidi è attribuibile ad una causa psichiatrica preesistente
- Il 70% è attribuibile a uno stato depressivo sotto forma di disturbo maniaco-depressivo o depressivo ricorrente
- Altri fattori di rischio: suicidio ereditario, l'aver già tentato il suicidio, depressione, bulimia e anoressia, abuso di sostanze

8. I FATTORI SCATENANTI L'ATTO SUICIDARIO

Il passaggio all'atto suicidario avviene spesso dopo un avvenimento traumatico psicologico che può essere inserito in una delle seguenti tre categorie principali: perdita, fallimento, umiliazione:

- ✓ Perdita e separazione significativa
- ✓ Conflitti e discordie familiari
- ✓ Abuso fisico o sessuale
- ✓ Eventi stressanti
- ✓ Scarsi risultati scolastici
- ✓ Scarse relazioni con i coetanei – isolamento sociale
- ✓ Tendenze sessuali

9. L'EFFETTO WERTHER

- Dopo avere pubblicato I dolori del giovane Werther, in cui il giovane protagonista si suicida perché è stato respinto dalla ragazza, W. Goethe fu accusato di istigazione al suicidio
- Da allora l'effetto Werther viene usato per descrivere quel particolare fenomeno che stimola in altri pensieri di suicidio per imitazione
- Sembra essere un fattore importante per scatenare l'imitazione l'identificazione con la vittima per età, sesso, luogo geografico
- Vi sono, però, alcuni fattori protettivi che inibiscono il suicidio come la fede religiosa, la presenza di sostegni sociali, un buon livello di coping

10. LA PREVENZIONE DEGLI ATTI SUICIDARI

- Depressione, rabbia, irritabilità, paura, tendenza all'isolamento, cattivi risultati scolastici e stress possono fare pensare che un ragazzo stia meditando il suicidio e un genitore se ne dovrebbe preoccupare chiedendo una valutazione psicologica o psichiatrica
- L'unica terapia farmacologica che ha dimostrato chiari risultati di prevenzione del suicidio è quella con i Sali di litio, che va affiancata a una psicoterapia

11. CHE COSA POTREBBE/ DOVREBBE FARE LA FAMIGLIA

- Secondo Fassler e Dumas è fondamentale prevenire la depressione educando i figli alla resilience, basata su sei principi fondamentali:
 - ✓ amare e sostenere il figlio "reale"
 - ✓ stabilire prevedibilità, stabilità e sicurezza
 - ✓ alimentare una comunicazione aperta e onesta
 - ✓ usare la disciplina in modo costruttivo ed equilibrato
 - ✓ permettere ai figli di sperimentare la vita
 - ✓ favorire l'autostima

- Sono opportuni anche alcuni suggerimenti e consigli alla famiglia che ritiene il figlio a rischio di suicidio o che ha un figlio che abbia già fatto un tentativo di suicidio:
 - ✓ cercare immediatamente l'aiuto di uno specialista per una valutazione tempestiva della situazione
 - ✓ eliminare i mezzi che potrebbero essere utilizzati per un atto suicidario
 - ✓ rispettare i sentimenti e le idee del figlio, offrendogli empatia e sostegno
 - ✓ mantenere aperta la comunicazione anche su sentimenti e intenzioni autodistruttive

12. COMMENTO SULL'INDAGINE EFFETTUATA PRESSO LE CLASSI DEL CORSO OS.S.

A completamento del nostro lavoro, abbiamo somministrato un questionario sul tema scelto a un campione di 208 studenti, 184 ragazze e 24 ragazzi, di età compresa tra i 15 e i 22 anni, ottenendo dati interessanti che abbiamo posto a confronto con gli esiti della nostra ricerca

- Ben il 97,1% degli intervistati ha sentito parlare del suicidio fuori dalla scuola, a riprova che si tratta di un argomento di scottante attualità
- Le classi che hanno maggiormente trattato il tema sui banchi scolastici sono le terze, ma anche gli altri allievi confermano un buon trend in questo senso (in totale l'82,6%)
- Mentre le classi prime sarebbero entusiaste di parlarne a scuola, si registra un coinvolgimento lievemente più basso da parte delle altre classi, per quanto, complessivamente, il 94,7% degli allievi sarebbe favorevole

- Solamente il 21,1% di allievi ha approfondito il problema mediante una ricerca personale e la maggior parte di questi si concentra nella classe quinta
- Il 93,7% degli studenti ritiene che a un adolescente possa capitare di pensare al suicidio, con una netta prevalenza di tale risposta nelle classi del triennio
- In totale, tra le opzioni relative ai motivi di un atto suicidario, in linea con i dati della nostra ricerca, viene scelta la prima opzione, ossia la fuga da una situazione insopportabile, dal 94,2%; la seconda, che fa riferimento al senso di colpa per i propri errori, dal 62,5%; la terza, che indica come possibilità il desiderio di ricatto solamente dal 5,2%, sceglie la quarta, relativa al desiderio di mettersi alla prova, l'11,5% e infine l'ultima, che riguarda la volontà di provocare un senso di rimorso, il 35%. Solamente la classe quinta indica come terza opzione il volere mettersi alla prova, sottolineando così un'esigenza di autonomia forse più sentita al termine del ciclo di studi superiore

➤ Il 53,8% del campione ritiene che il principale fattore sociale che influenza l'adolescente suicida sia una famiglia multiproblematica, rifiutante o rigida, il 36,5% indica l'emarginazione che, solamente per la classe quinta, ha la stessa valenza del contrasto con i pari. Una piccola percentuale di allievi, comunque, reputa significativi i problemi relazionali con il gruppo (9,6%). Tra i fattori ambientali, quindi, la funzione della famiglia viene considerata fondamentale, come viene sottolineato dalla letteratura

➤ In contrasto, invece, con i dati statistici riportati nella nostra ricerca, che pongono al primo posto, tra i fattori individuali che possono spiegare la maggior parte dei suicidi, la diagnosi psichiatrica, solamente il 22,1% sceglie questa ipotesi, mentre il 37,9% privilegia l'uso di droghe e il 39,9% l'insuccesso scolastico.

Come si può notare, l'insuccesso scolastico è avvertito come significativo da tutte le classi

➤ Il 26,4% del campione, concentrato nelle classi prime, ritiene che chi ha tentato il suicidio non lo ripeterà più, mentre, come evidenziato dalle ricerche del settore, il 33,1% pensa che lo ripeterà almeno una volta e il 40,3% anche più volte

- Rispetto al fallimento del gesto suicidario, il 43,7% reputa che l'adolescente preferirebbe non parlarne con nessuno, il 37% che sceglierebbe come confidente un amico, il 12,5% un estraneo, il 4,8% i genitori e solo l'1,9% un insegnante. La maggior parte degli alunni delle classi prime, in particolare, ritiene che l'adolescente farebbe riferimento a un amico piuttosto che a un estraneo, mentre gli alunni delle terze reputano che preferirebbe parlare con un insegnante piuttosto che con un genitore
- Queste risposte evidenziano il complesso rapporto con gli adulti, in particolare con i genitori, in età adolescenziale; anche gli amici, però, seppure importanti, vengono sopravanzati dagli estranei e addirittura da nessuno, a testimonianza di quanto si ritenga difficile per un adolescente in crisi mettere a nudo serenamente la propria anima

CONCLUSIONE

- Questo lavoro di ricerca che ci ha portato a conoscere e a discutere più approfonditamente sul tema del suicidio in età adolescenziale, intende concludersi con una nota di ottimismo
- Anche a proposito del suicidio può accadere quel che avvenne con il vaso di Pandora che, una volta aperto, fece uscire ogni sorta di mali e dolori, ma anche la speranza ...
- Oggi la speranza è rappresentata da una maggiore sensibilità per il problema, da una prevenzione più attenta e mirata, ma anche dalla possibilità di parlarne tra noi e con gli adulti, come ci ha consentito di fare il progetto "Metamorfosi"!